

IL RAPPORTO DELL'AIBE

«L'Italia? Ora è più attrattiva» Ma pesa la giustizia civile

Rosa: «Più debolezze che competitività, eppure qualcosa si muove»
Le banche estere approvano l'operato di Renzi



C

di FABIO SAVELLI

★ 42

Nel confronto internazionale, Italia ancora in fondo graduatoria dell'attrattività; rispetto alla prima edizione, la Spagna sopravanza il nostro Paese

La graduatoria dell'attrattività

(ottica di investimento: medio/lungo periodo)





Guido Rosa, presidente Aibe

La metafora più calzante può essere quella di un treno pendolare: andrà pure a passo d'uomo, con tutte le sue debolezze e l'inquietudine dei passeggeri, eppure si muove. A rilento. Ma abbandona comunque la stazione di partenza. La diapositiva scattata dall'Aibe, l'associazione italiana banche estere, suffraga la tesi di un locomotore appesantito da diversi fardelli (e sul quale sono in pochi ad avere il posto finestrino) tuttavia rispetto all'anno passato l'attrattività nei confronti dell'estero cresce, forse più per l'effetto inerziale di un presidente del Consiglio avvolto da un'aura velocista che per il ritorno pratico delle riforme strutturali annunciate e non ancora completate.

L'indice

L'indice diffuso e raccolto dall'associazione bancaria (tra cui figurano tutte le filiali italiane dei colossi del credito mondiale) mostra una crescita di cinque punti percentuali, ora schizzata a 38 punti. Certo nel confronto con i sistemi-Paese concorrenti (leggi Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti e Cina) siamo ancora distanti anni-luce. Dice Guido Rosa, presidente Aibe, che comunque «l'Italia presenta più debolezze che aspetti di competitività».

Le debolezze

Il finanziamento del debito pubblico, l'arretramento infrastrutturale, i ritardi nelle liberalizzazioni gli anelli deboli. Pertanto diventa prioritario attuare le sbandierate riforme strutturali, in primis quella del lavoro sulla quale aleggia una spasmodica attesa come se fosse il Sancta Sanctorum delle riforme, l'abbrivio grazie al quale cambiare verso al Paese. Interessante come nel sondaggio diffuso tra gli addetti ai lavori trapeli sostanzialmente un interesse parziale verso il processo di privatizzazione in atto, non ritenuto evidentemente strategico per aumentare l'attrattività. Circa gli investimenti di fondi e banche estere nel capitale di quelle italiane, «ormai mi sembra non vengano più frapposti grandi ostacoli», aggiunge Rosa: «E' svanito l'atteggiamento iperprotettivo e domestico di una prima fase». Oggi, il tema è «il mutamento del business model: conquistare sportelli e reti è diventato meno importante».